

Tiziana Venuti

*La dimensione metanarrativa e l'influenza della cultura dei mass media in Generation X di Douglas Coupland.*

**Abstract I:** The article focuses mainly on the metafictional aspect of the novel *Generation X* by Douglas Coupland and it highlights the influence of the media popular culture on the language and the imagery of the text.

Coupland's writing appears extremely self-conscious and self-reflexive: in the novel many literary processes and conventions are openly exposed by the narrator. The three main characters tell each other stories and in doing so they try to impose a narrative structure on their lives, turning them into "fiction". There's no clear separation between life and fiction: they interact and overlap continuously.

**Abstract II:** L'articolo si propone di analizzare principalmente l'aspetto metanarrativo del romanzo *Generation X* di Douglas Coupland, mettendo anche in evidenza l'influenza della cultura popolare dei mass media sul linguaggio e l'imagery del testo.

La scrittura di Coupland è estremamente autoconsapevole ed autoreferenziale: è un'opera in cui le convenzioni e i processi letterari vengono resi espliciti dal narratore. Attraverso le storie che i protagonisti si raccontano l'un l'altro, essi impongono una struttura narrativa alle loro vite trasformandole in "fiction". Non vi è separazione tra vita e narrativa: esse interagiscono, si confondono e si sovrappongono in continuazione.

"In a sense, we haven't got an identity until somebody tells our story. The fiction makes us real" (1)

Tiziana Venuti. La dimensione metanarrativa e l'influenza dei mass media in *Generation X* di Douglas Coupland.

*Le Simplegadi*, 2003, 1, 1: 27-33. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Con il suo primo romanzo *Generazione X*, l' autore canadese Douglas Coupland è stato definito dai critici il portavoce di una nuova *lost generation*. Il libro rappresenta un'evoluzione di un progetto affidato a Coupland dalla St. Martin's Press. L'idea iniziale prevedeva la stesura di una sorta di manuale o guida alla generazione di individui nati tra gli anni sessanta (l'anno di nascita dell'autore è il 1961) e ottanta, di cui si cominciava insistentemente a parlare.

In seguito all'incarico l'autore, proprio come i tre protagonisti del suo romanzo, lascia i suoi impegni professionali e si trasferisce in California dove scrive *Generazione X*. Ma il lavoro che Coupland consegna alla casa editrice è di fatto un romanzo, anche se presenta alcune caratteristiche insolite per un'opera narrativa. *Generazione X* appare come una commistione di generi: quasi un ipertesto che ingloba diverse modalità espressive che convivono all'interno dell'opera e si integrano a vicenda, pur avendo ciascuna autonomia di significato.

Da un certo punto di vista, *Generazione X* può venir letto come uno studio sociologico (alla fine del romanzo vengono riportati una serie di dati statistici, quasi a supporto delle tesi elaborate dall'autore). Il formato e la disposizione grafica sono anch'essi innovativi e di solito associati ad altro tipo di prodotti editoriali. Le pagine hanno una dimensione extra-large, con un vasto margine a lato in cui scorre un glossario con la definizione di tutti i neologismi creati da Coupland nel romanzo. A fianco del testo appaiono anche fumetti di derivazione pop-art che riprendono i temi-chiave del romanzo in modo umoristico, fornendo commenti sarcastici sulla società nella quale vivono gli appartenenti alla *Generazione X*, ma anche alle reazioni e ai comportamenti di questi ultimi.

I protagonisti del romanzo, Andy, Claire e Dag, non sono più ventenni, ma non hanno ancora raggiunto i 30 anni. Sono i figli delle prime coppie divorziate, della middle class bianca nordamericana. Come tutti i loro coetanei, sono cresciuti in una realtà sempre più tecnologica, materialista e dominata dall'invadente presenza dei mezzi di comunicazione. Non perseguono il successo materiale dei loro genitori, non hanno alcun sistema di valori o convinzioni morali, spirituali o politiche. Tutti e tre si sono lasciati alle spalle città e professione per rifugiarsi nel deserto della California del Sud, a Palm Springs, convinti della futilità di perseguire una carriera da yuppie.

Svolgono dei lavori qualsiasi nei shopping centre o in bar-ristoranti, per i quali la loro istruzione universitaria non sarebbe necessaria. Per indicare questa tipologia di lavori, Coupland crea l'eloquente neologismo McJob: "low-pay, low-prestige, low-dignity, low-benefit, no-future job in the service sector. Frequently considered a satisfying career choice by people who have never held one" (2). Provano risentimento verso le generazioni precedenti, soffrono di una sorta di invidia generazionale, definita da Coupland "envy of material wealth and long-range material security accrued by older members of the baby boom generation by virtue of fortunate births." (GX p. 21). Sono degli underachievers che soffrono di "Option paralysis: the tendency, when given unlimited choices, to make none" (GX p. 139). Passano il loro tempo esplorando i dintorni,

Tiziana Venuti. La dimensione metanarrativa e l'influenza dei mass media in *Generation X* di Douglas Coupland.

*Le Simplegadi*, 2003, 1, 1: 27-33. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

sognando e chiacchierando sullo sfondo di un deserto che diventa un posto quasi irrealistico "there is no weather here in Palm Springs - just like TV. There is also no middle-class, and in that sense the place is medieval" (GX p. 10). Non viene considerato una terra promessa ma almeno un rifugio, "a quiet sanctuary from the bulk of middle-class life" (GX p. 10). L'amicizia è per loro un valore fondamentale e diventa il centro della loro vita. Il loro legame costituisce una sicurezza ed una protezione dalle incertezze del mondo esterno e dalle delusioni derivanti dalle relazioni sentimentali che, infatti, appaiono loro "messy" (GX p. 47). Quando Dag confida ai due amici i motivi principali della sua crisi personale, egli rivela che ad un certo punto della sua vita diventò "nonsexual... sexual signals became omnipresent and remained repulsive... All looks with strangers became the unspoken question", "Are you the stranger who will rescue me? Starved for affection, terrified of abandonment..." (GX p. 30). L'amicizia sembra la sola valida ed affidabile alternativa al rischio di un coinvolgimento sentimentale: "just being friends *does* (3) simplify life" (GX p. 61).

Il passatempo preferito dai tre amici è raccontarsi l'un l'altro delle storie, che sono il filo conduttore del romanzo. Il sottotitolo dell'opera, "Tales for an accelerated culture", contiene i due elementi chiave del libro: le storie, appunto, e la cultura accelerata nella quale gli appartenenti alla *Generazione X* si ritrovano a vivere, ma in cui non riescono più ad orientarsi. Incapaci di confrontarsi con una società che sentono estranea e di cui non condividono i valori, trovano una via di fuga nel deserto, preferendo vivere "small lives on the periphery; we're marginalized and there's a great deal in which we choose not to participate" (GX p. 11).

Coupland riprende la tematica di una gioventù che rifiuta l'establishment ma, contrariamente ad altre generazioni precedenti, l'esperienza comune che avvicina gli appartenenti alla *Generazione X* non deriva tanto da un momento storico di crisi, quanto dal fatto di essere cresciuti in una società dominata dalla cultura dei mass media. Nella sua opera Coupland sembra suggerire che la condivisione di questo tipo di conoscenza abbia fornito alle persone formate in una realtà "globale", tecnologica ed iperinformata il punto di partenza per una comune base di comunicazione.

La *Generazione X* possiede un senso di familiarità con i media decisamente superiore rispetto alle precedenti ma è anche più consapevole delle tecniche che essi utilizzano per manipolare i destinatari dei loro messaggi. I protagonisti del romanzo riconoscono le strategie dei mezzi di comunicazione: sanno che essi cercano di creare nuove necessità, influenzare la visione del mondo, plasmare desideri e personalità. Ma sanno anche quanto sia difficile valutare obiettivamente e consapevolmente quale sia la reale portata dell'influenza esercitata sulle loro volontà e comportamenti.

Raccontando ai suoi due amici i motivi per cui ha abbandonato il suo lavoro a Toronto, Dag ammette che in alcuni momenti si rendeva conto con compiacimento ed eccitazione che "most manufacturers of life-style accessories in the Western World considered me their most desirable target market" (GX p. 19). Per costruirsi una loro identità i personaggi elaborano

Tiziana Venuti. La dimensione metanarrativa e l'influenza dei mass media in *Generation X* di Douglas Coupland.

*Le Simplegadi*, 2003, 1, 1: 27-33. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

autoconsapevolmente delle strategie, distanziandosi dalle "necessità" indotte dalla società dei consumi attraverso riflessioni ironiche, alcune delle quali danno poi il titolo a capitoli del romanzo: come "Shopping is Not Creating", "I am not a Target Market" oppure "Purchased Experiences don't Count". Uno dei neologismi creati da Coupland che appare nel glossario a margine è "Status Substitution: Using an object with intellectual or fashionable cachet to substitute for an object that is merely pricey: "Bryan, you left your copy of Camus in your brother's BMW" (GX p. 54).

La scrittura di Coupland si iscrive all'interno di questo tipo di cultura mediatica ed accelerata, ma se ne distanzia attraverso il gioco ironico. Il tipo di linguaggio e di imagery derivano chiaramente dalla pubblicità, dalla televisione, dal gergo dei mass media e dalle "buzz-words" (ovvero termini tecnico-specialistici di un determinato settore che diventano poi di moda). Egli sfrutta questo tipo di linguaggio insieme all'iconografia della televisione e del cinema, consapevole che un certo tipo di immagini susciterà immediatamente nella mente del lettore determinate sensazioni ed impressioni, in quanto rimanda ad una cultura popolare comune e condivisa.

Per descrivere il luogo dove i tre amici fanno un pic-nic l'autore usa questa serie di riferimenti: "a bleached and defoliated Flintstones color cartoon of a failed housing development from the 50s [with]... an abandoned gasoline station... and lines of dead and blackened *Washingtonia* palms that seem to have been agent-oranged. The mood is vaguely reminiscent of a Vietnam War movie set." (GX p. 14-15). Mentre si appropria di queste immagini, Coupland le sovverte con delle sfumature sinistre, dei particolari che le ammantano di un senso fallimentare, di caducità dovuto all'uso degli aggettivi che qualificano i setting sopra citati.

Anche i personaggi sembrano agire nello stesso tipo di dimensione temporale della TV. La mancanza di trama è anche funzionale alla visione del mondo dei protagonisti: in una cultura accelerata e condizionata dai tempi televisivi, la necessità di una consequenzialità assume una minore importanza. Il romanzo ha una struttura episodica - ricorda quella dei telefilm o delle situation comedies - che sembra rivendicare la libertà dell'autore contemporaneo rispetto a concetti come causalità e sviluppo narrativo.

Questa mancanza di concatenazione e coesione si riflette anche nella concezione che i personaggi hanno delle loro esistenze, che essi percepiscono come prive di significato e ridotte ad una serie di "scary incidents that simply weren't stringing together to make for an interesting book..." (GX p. 31).

Nel tentativo di rapportarsi con una realtà nella quale non si riconoscono, essi si creano una sorta di realtà alternativa attraverso lo storytelling, che appare come l'unico strumento capace di imporre un ordine al caos dell'esperienza. Le tales che si raccontano, anche se ricche di humour, sono spesso a sfondo tragico o apocalittico - vi sono continui riferimenti al pericolo atomico e all'attuale sistema economico mondiale che minaccia l'equilibrio ecologico del pianeta ed il futuro viene percepito come qualcosa che odora di benzina "Isn't the smell of gasoline great? ....It smells like the future" (GX p. 94).

Tiziana Venuti. La dimensione metanarrativa e l'influenza dei mass media in Generation X di Douglas Coupland.

*Le Simplegadi*, 2003, 1, 1: 27-33. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Descrivono ambienti sinistri e minacciosi dove hanno luogo avvenimenti assurdi e surreali, con protagonisti che sembrano smarriti in universi indecifrabili. Il narratore ci informa che vi è una continuità per quanto riguarda una delle loro storie preferite, di cui ci viene però narrato un solo episodio e che illustra in modo esemplare il pessimismo dei protagonisti riguardo il futuro del pianeta, emblematico di tutte le loro paure ed incertezze.

Il racconto è ambientato su un asteroide, Texlahoma (dal nome della catena di distributori di benzina Texaco), in una specie di passato-futuro e Dag, la voce narrante del romanzo, ci informa che su Texlahoma "the year is permanently 1974, the year of the oil shock and the year starting from which real wages in the U.S. never grew again" (GX p. 40). È un luogo piccolo e meschino, popolato da persone intrappolate in lavori di scarsa professionalità in supermercati o catene commerciali, senza nessuna speranza di poter fuggire dall'asteroide. Ha come protagonista un astronauta di nome Buck che, a causa di un guasto alla sua astronave, finisce per caso su questo pianeta. Per far ritorno sulla terra Buck dovrà servirsi dell'inganno e attraverso questa vicenda tutti i simboli di speranza e progresso della nostra civiltà - la tecnologia, la crescita economica, la ricerca spaziale ed il denaro (Buck in americano è un termine informale per dollaro), vengono resi privi di valore, illusori e pericolosi.

In questo panorama desolante, la realtà in cui i protagonisti vivono si rivela ingannevole e carica di trappole. Un'altra delle storie che i protagonisti raccontano è quella di Edward che per dieci anni rimane chiuso nel suo appartamento per evitare il mondo, e quando finalmente esce di casa si ritrova in una New York che non riconosce più. I viali sono "patternless", privi di senso ed imprevedibili. Ogni volta che Edward chiede dove è possibile acquistare una mappa, gli abitanti lo guardano come se fosse impazzito e scappano urlando.

Queste storie hanno la funzione di intrattenere i tre amici durante le loro giornate, ma costituiscono anche una sorta di strumento di autoanalisi. Le esperienze narrate nelle storie hanno molti punti in comune con quelle delle loro esistenze e sono in qualche modo catartiche. Infatti, fra una storia e l'altra, viene anche narrata la storia delle vite dei personaggi stessi. Ma nelle loro vite, proprio come nel romanzo, non vi è trama: essi sostengono che nessuna vita è una storia, non vi è un inizio, una parte centrale e una fine" Most of us have only two or three genuinely interesting moments in our lives, the rest is a filler, and that at the end of our lives, most of us will be lucky if any of those moments connect together to form a story that anyone would find remotely interesting" (GX p. 23/24).

L'intero romanzo è imperniato sull'analogia vita-narrativa e il narratore Andy, già nel primo capitolo, dichiara: "Either our lives become stories or there's just no way to get through them" (GX p.8).

I protagonisti appaiono consapevoli dello scopo della loro "quest" nel deserto: "We know that this is why the three of us left our lives behind us and came to the desert - to tell stories and to make our lives worthwhile tales in the process." (GX p. 8). Process è un termine che rimanda all'atto creativo, in un testo la cui

scrittura è estremamente auto-consapevole ed auto-referenziale. Generation X è costituita da due piani narrativi e uno è il commento dell'altro: attraverso le storie che raccontano, i protagonisti impongono una struttura narrativa al loro passato trasformandolo in "fiction".

La narrazione viene sentita come un'esigenza che si manifesta con urgenza per poter sopravvivere al loro mediocre passato e presente: "I instigated a policy of storytelling in my own life, a policy of "bedtime stories" (GX p. 13/14). Non vi è separazione fra vita e narrazione: esse si confondono e si sovrappongono continuamente. Le storie narrate non fanno altro che "drammatizzare" il passato o il probabile futuro dei protagonisti perché, nelle parole di Linda Hutcheon, "We always tell stories - to escape, to remake, to alter our past and our future" (4).

Per definire la loro identità, le loro esperienze e le loro emozioni, i protagonisti si immaginano come personaggi di un racconto (quali in effetti sono ed anche qui emerge l'aspetto metanarrativo del romanzo), di un fumetto, ricorrendo spesso a similitudini tratte dal linguaggio letterario, fotografico o cinematografico: Claire confessa "I felt like a character in a color cartoon" (GX p. 6); concepiscono l'ambiente in cui vivono come un "settino" (GX p. 40); ed il deserto come "a land that is barren - the equivalent of blank space at the end of a chapter" (GX p. 16).

Molti meccanismi e procedimenti letterari vengono resi espliciti dal narratore Andy che si rivolge spesso al lettore, invitandolo apertamente e direttamente a partecipare alla costruzione del processo narrativo (consapevole del fatto che esiste un patrimonio culturale condiviso), scardinando in questo modo l'illusione di autenticità e veridicità del racconto, rivelandone i limiti. Riprendendo il filo della narrazione, dopo che l'amico Dag ha raccontato com'era la sua vita precedentemente all'arrivo a Palm Springs, Andy inserisce questo commento: "So now you know a bit more about Dag (skewed as his narrative presentation of his life may be)" (GX p. 33).

Andy introduce l'ultima tale del romanzo ammettendo apertamente che riguarda "a young man - *oh, get real* - it's about *me* (5)" (GX p. 173). Ciò che Andy sogna che gli possa un giorno accadere anticipa quella che sarà la conclusione del libro: egli si immagina sdraiato sulle rocce taglienti della Baja sotto a "chemical sun burning up in the heaven" (GX p. 173) e sentirà lo sbatter d'ali di un pellicano che gli si avvicina e gli offre in dono "a small silvery fish" (GX p. 173). Al suo ritorno a casa Andy trova il messaggio dei suoi due amici che hanno appena deciso di partire per il Messico e lo invitano a raggiungerli. Dopo essersi messo in viaggio e aver attraversato il confine, egli viene colpito da questo nuovo paesaggio che lo circonda: "a new, less monied world, where a different food chain carves its host landscape in alien ways I can scarcely comprehend" (GX p. 171) e dove la sorprendente fertilità della regione prende il posto della "harsh barrenness of the desert" (GX p.175).

I personaggi non considerano questa loro decisione di partire come la soluzione ai loro dubbi e problemi esistenziali, ma è significativo che, nel loro mondo popolato da immagini riciclate ed apocalittiche, gli unici momenti di serenità e

di riconciliazione con se stessi derivino dalla contemplazione di spettacoli naturali. Il romanzo si apre e si chiude con immagini che incantano Andy: nel primo capitolo racconta di quando adolescente ha assistito ad un'eclissi totale di sole nelle praterie canadesi "experiencing a mood that I have never really been able to shake completely - a mood of darkness and inevitability and fascination" (GX p.4); mentre nell'ultimo si ferma per osservare un grande falò nella campagna messicana (che in un primo momento aveva scambiato per una nube atomica) e l'elegante volo di un airone bianco.

Nelle pagine finali fanno quindi la loro comparsa degli elementi nuovi, che evocano una possibilità di speranza e di un nuovo inizio: la bellezza, incarnata dall'airone che plana vicino ad Andy; l'affetto che alcuni adolescenti ritardati, incontrati per caso, dimostrano nei suoi confronti e naturalmente ciò che spinge Andy a seguire i suoi amici in questa nuova avventura: il forte legame d'amicizia che li lega. Probabilmente il suo "small silvery fish" è il simbolo tangibile di tutte queste cose, quel dono per il quale si dichiarava pronto a sacrificare qualsiasi cosa.

La sensazione che rimane a noi lettori è che comunque il suo viaggio non finisca qui e che questo sia solo l'inizio di un altro capitolo della sua *quest* nel tentativo di trovare un senso, una vita ed un'identità.

#### NOTE:

1. Kroetsch, R. 1970. *Creation*. Toronto: New Press.
2. Coupland, D. 1991: 5. *Generation X: Tales for an accelerated culture*. New York: St. Martin's Press. Le altre citazioni dal testo fanno riferimento a questa edizione e saranno incluse nel testo con la sigla GX.
3. Corsivo dell'autore.
4. Hutcheon, L. 1991. *Narcissistic Narrative: The Metafictional Paradox*. London: Routledge.
5. Corsivo dell'autore.

**Tiziana Venuti** ha conseguito la Laurea in Lingue e Letterature Straniere all'Università degli Studi di Udine nel 1997. È insegnante di Lingua Inglese.